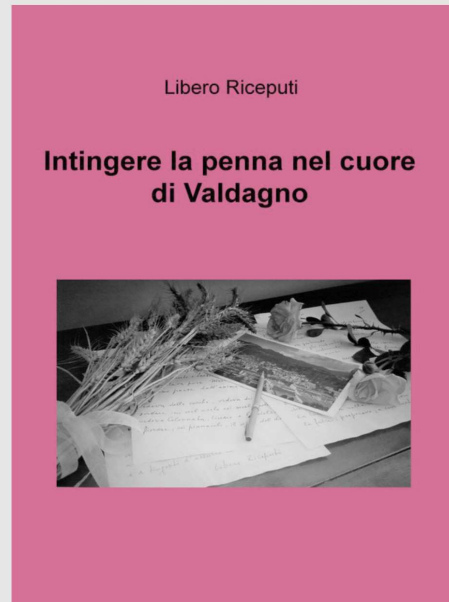




CITTA' DI VALDAGNO



## PRESENTAZIONE DEL LIBRO



partecipano alla serata

**Giuliano Piccininno**

docente Liceo "G.G.Trissino" Valdagno

*Libero Riceputi docente e poeta*

**Domenico Cappelluti**

Dottore di ricerca in italianistica

*Temi dell'ispirazione poetica tra Romagna e Veneto*

**Antonio Boscato**

già Preside della Scuola Media "I.M. Garbin"

*Intervista colloquio con l'autore:*

*"Racconta il tuo Veneto"*

*I momenti saranno intervallati da letture di passi dell'opera*

**lunedì 12 SETTEMBRE 2016 ore 17.00**

**SALA SOSTER - PALAZZO FESTARI**

**Corso Italia n. 63 - Valdagno (VI)**

Libero Riceputi nasce il 19 febbraio 1944 a Monte Iottone, paesino della collina cesenate, in Romagna. Cresce e vive nel mondo contadino di allora che si sta riprendendo dalla guerra e che rappresenta subito per lui la prima ispirazione poetica.

Superati gli esami di maturità classica Libero parte alla volta di Bologna e s'iscrive alla facoltà di lettere indirizzo classico. A Bologna, come insegnante di scuola serale, arricchisce la sua esperienza incontrando ragazzi e adulti dalle storie particolari, sviluppando la sua capacità di saper ascoltare e soprattutto aiutare chi necessita di attenzione.

Inizia, in seguito, l'avventura in Veneto che lo vedrà stabilizzarsi come insegnante di lettere nelle scuole secondarie della Valle dell'Agno. Qui insegnerà per 10 anni all'Istituto professionale di Valdagno, alla scuola media Garbin e infine alla scuola media di Trissino. Farà poi ritorno da pensionato nella sua Romagna amata. Ora si divide fra il paese natio Monte Iottone e Bologna dove risiede.

Analizzando i testi nelle opere di Libero emerge con nitidezza il suo pensiero. I cardini del suo essere sono la fede cristiana, lo spirito francescano e l'umanità della persona. Il francescanesimo esalta la bellezza del creato, della natura, in cui leggi in modo indiscutibile e perentorio la presenza divina; l'umanità della persona appare nella solidarietà verso il prossimo, nella bontà di chi si mette al servizio altrui. È proprio l'umanità che rende Libero amante della microstoria, cioè della storia fatta dalle persone che vivono un'esistenza reale, con problemi e ostacoli, lontano dal mondo ufficiale dei mass media e della televisione.

È dunque l'amore verso un mondo popolato da persone semplici e umili che ha spinto Libero a cantare la sua terra, il suo paese. Nasce in lui, più tenace che mai, il desiderio di celebrare la sua gente, un cosmo e un folklore che non possono e non devono andare perduti.

Il dialetto per Libero è lo strumento per recuperare le nostre radici la saggezza dei vecchi; è la voce del nostro mondo che è soprattutto della nostra anima campagnola. Diventa un mezzo espressivo capace di tradurre i concetti più complicati ed è dotato di termini capaci di descrivere in profondità la realtà e l'animo umano.

L'ultima produzione è intitolata *"Intingere la penna nel cuore di Valdagno"*. Nei 32 canti scritti in terzina dantesca ricorda l'esperienza vissuta in Veneto. Sono anni che permettono allo scrittore di crescere dal punto di vista letterario e la sua vocazione poetica viene definitivamente riconosciuta e consacrata.

La natura riveste ancora una volta un ruolo di primo piano perché ogni elemento del creato, posto a contatto con Libero, "parla" e rappresenta un'estensione del suo pensiero e del suo animo: il fiume Agno diventa un "serpente magno", preannunciando il successo del poeta e il monte Marana in un'atmosfera di sogno, assumerà il significato allegorico del Sommo Bene.

L'elemento naturale è la giuntura che unisce ogni suo prodotto. Connessione di un continuo di esaltazione armoniche paesaggistica tra la Romagna e il Veneto. Grazie alla escursione in bicicletta e in moto - la mitica Gilera - Libero assapora la bellezza delle piccole Dolomiti, di luoghi incontaminati che recano l'impronta divina, sapientemente alternati a ricordi legati al mondo della campagna romagnola, sempre viva e presente nelle parole del poeta. Infatti posto privilegiato nel cuore nella mente occupa ancora Monte Iottone, descritto come "locus amenus".

Nel dipanarsi della storia il ricordo di Libero passa in rassegna personaggi importanti, amici e colleghi che ha conosciuto nell'istituto professionale, alla scuola Garbin, alla Fogazzaro di Trissino, i tanti studenti che durante la carriera di professore ha incontrato ai quali ha donato cultura, dedizione e tanto amore.

Lo stesso titolo dell'opera *"Intingere la penna nel cuore di Valdagno"* palesa l'importanza per lo scrittore dell'esperienza in Veneto durante gli anni della sua maturità. Il "cuore" romagnolo non ha cessato di battere, anzi ha amplificato la sua gittata e si è radicato nella cittadina vicentina diventando crogiolo di emozioni, di volti, di sguardi, di parole e di tante amicizie. Libero ha permesso al ricordo di aprire le porte ai battenti di quella "cuore" valdagnese che palpita ancora e offre inchiostri, pensiero, immortalando in eterno un brano irripetibile di vita. (*Valentina Forlivesi*)